

IN COPERTINA



IL PARERE
 di **Serena Sorrentino**
 segretaria generale Fp 

Tagli, ticket e incentivi ai privati. La sanità pubblica è sotto attacco

Con l'ultima legge di bilancio il governo conferma un certo ottimismo che gli consente di rivedere le stime per l'aumento del Pil per il 2017, pur tuttavia continua il progressivo definanziamento della spesa pubblica per la salute che al 2020 dovrebbe riguardare il 6,3 per cento del Pil, ovvero sotto la soglia del 6,5 per cento che l'Oms individua come livello minimo per evitare ripercussioni negative sull'aspettativa di vita dei cittadini. In termini di tenuta del sistema se non si correggono queste previsioni la riduzione dell'intervento pubblico in sanità determinerà un'ulteriore riduzione dei servizi ai cittadini e di garanzie per i lavoratori. I dati del Conto annuale testimoniano una vera e propria emorragia di personale, quasi 50 mila lavoratori in meno dal 2009 a oggi.

Nel contempo, con il blocco del turn over, è esplosa l'età media dei lavoratori che sfonda quota 50,1 anni e le proiezioni del Conto annuale la collocano a 54,3 nel 2020: un triste primato perché è l'età media più alta in Europa. In ragione di questi dati e delle scelte politiche, aumenta il ricorso a forme di lavoro precarie nel servizio sanitario nazionale: la quota di personale non stabile tocca circa 45 mila lavoratori. Cala invece il ricorso a consulenze ma allo stesso tempo aumenta la spesa complessiva. Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti: aumento della spesa privata (+4,2 per cento nel triennio 2013/2016); quasi 12 milioni di cittadini italiani hanno scelto di rinunciare a cure; altri otto hanno deciso di indebitarsi per non rimandare trattamenti indispensabili. Il fabbisogno reale di personale è stimabile in almeno 160 mila unità da assumere subito per garantire equamente i servizi; se non si interviene, salirà a 200 mila in tre anni. Oggi il sistema ar-

gina questo arretramento solo grazie al lavoro degli operatori, che hanno carichi di lavoro insostenibili e una retribuzione troppo bassa. Gli otto anni trascorsi in regime di blocco dei contratti e del turn over, si sono caratterizzati oltre che per aver prodotto una perdita di svariate migliaia di euro nelle tasche dei lavoratori, anche per avere depauperato fortemente i servizi a causa dei tagli lineari.

L'occasione del rinnovo contrattuale rappresenta una tappa fondamentale per realizzare e introdurre le leve retributive e professionali in grado di aumentare il livello di qualità, efficacia, efficienza e sostenibilità del sistema dei servizi, che vanno innovati attraverso un modello di partecipazione attiva di tutti i lavoratori con le loro rappresentanze sindacali in ogni punto della rete del sistema sanitario nazionale. Il dibattito sulla sostenibilità del Ssn ha riaperto un focus, che tuttavia la politica irresponsabilmente ignora, sulla governance. Al di là delle riforme degli assetti istituzionali, la regionalizzazione del sistema ha sviluppato diversi modelli di organizzazione che mostrano oggi molti profili di criticità. Dalle aziende uniche e di area vasta che rischiano di determinare centri decisionali troppo lontani dalla prossimità delle esigenze organizzative, alle scelte di ridurre le attività di prevenzione,

alla scarsa diffusione delle politiche di integrazione socio-sanitaria fino alla crescita della sanità accreditata e privata. Tagli, ticket, incentivazione dei privati, crescita dell'intramoenia a discapito dell'abbattimento delle liste d'attesa, definanziamento della sanità pubblica, corrispondono ad una scelta politica precisa perseguita in questi anni: aprire il mercato dei servizi sanitari al privato profit. Garantire i Lea e preservare il diritto costituzionale alla tutela e promozione della salute come diritto fondamentale presuppone una scelta radicale, ovvero risorse, investimenti in occupazione, innovazione e ricerca, territorialità e professionalità. Soprattutto occorre riflettere sui modelli di organizzazione sanitaria e sul tema della valorizzazione delle professioni, se oltre alla presenza dei presidi sanitari vogliamo avere un sistema che si prende cura della **salute**.

**Quasi 12 milioni
di italiani hanno
deciso di non curarsi
per mancanza di soldi**